COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

P	AG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Senatori Criscuoli ed altri: Modifica dell'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 65° anno della ostetriche capo degli ospedali civili (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato). (1483)	77
PRESIDENTE	82 80 78 79 79 80 80 81 81

La seduta comincia alle 18.

BARTOLE, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Criscuoli ed altri: Modifica all'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 65° anno delle ostetriche capo degli ospedali civili. (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (1483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Criscuoli, Lombari, Pasqua-

licchio, D'Albora, Focaccia e Bonadies: « Modifica all'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 65° anno delle ostetriche capo degli ospedali civili ».

La proposta di legge è stata già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Gennai Tonietti Erisia ha facoltà di svolgere la relazione.

GENNAI TONIETTI ERISIA, Relatore. La proposta di legge al nostro esame tende a modificare l'articolo 18 del regio decretolegge 30 settembre 1938, n. 1631, che fu modificato con decreto presidenziale del 10 giugno 1955, in seguito al decentramento dei servizi dell'A.C.I.S., articolo che prevede il collocamento in stato di quiescenza delle ostetriche capo degli ospedali civili al raggiungimento del 50º anno di età. I presentatori di questa proposta di legge ci fanno osservare l'incongruenza della norma, che appunto si vuol modificare; la norma in esame è infatti molto diversa da quella che stabilisce il limite di età per i sanitari condotti e per le ostetriche assistenti delle cliniche universitarie. Infatti l'articolo 76 del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1265) fissa a 65 anni di età il limite per i sanitari condotti - medici, veterinari ed ostetriche - e per le ostetriche assistenti delle cliniche universitarie.

La proposta di legge in discussione tende a stabilire un criterio unico, portando a 65 anni il limite di età per il collocamento in quiescenza delle ostetriche capo degli ospedali civili.

Le ragioni che hanno indotto i senatori a farsi iniziatori di questa proposta sono certamente valide: se si consente di esercitare fino a 65 anni la professione di ostetrica in una condotta, che richiede sicuramente più fatica e più impegno, non si vede il motivo per cui tale facoltà debba negarsi a chi dirige i servizi ostetrici di un ospedale, tanto più che la stessa facoltà viene concessa alle ostetriche assistenti delle cliniche universitarie, che hanno compiti analoghi a quelli delle ostetriche capo degli ospedali civili.

A ciò aggiungasi la considerazione che le ostetriche raggiungono una certa maturità e competenza nella direzione solo dopo alcuni anni di esperienza: cosicché si arriva all'assurdo che queste ostetriche vengono collocate in quiescenza proprio quando hanno raggiunto l'esperienza necessaria per lo svolgimento dei loro compiti.

Ci si può chiedere perché mai i senatori si sono accorti soltanto adesso di questa situazione. Se ne sono accorti solo adesso perché per un certo periodo di tempo gli ospedali non hanno provveduto alla sostituzione delle ostetriche capo. Adesso, che si sta per provvedere ad un certo rinnovamento, molte di queste valenti professioniste corrono il pericolo di essere messe in quiescenza.

Ciò premesso, pur esprimendo una certa perplessità per il fatto che il principio secondo il quale in altre occasioni non si è aumentato il limite di età per i professionisti – e ciò al fine di dare ai giovani la possibilità di accedere più rapidamente ai posti di responsabilità – pur esprimendo, come dicevo, questa perplessità, vorrei rivolgere preghiera agli onorevoli colleghi di non essere così rigidi verso questa categoria di professioniste, auspicando che si arrivi ad una regolamentazione più logica della materia, tenendo conto delle sperequazioni in atto. Basti pensare, infatti, che i medici primari possono raggiungere il 70° anno di età!

Pertanto, vorrei proporre di approvare questa proposta di legge che comunque rappresenta un atto di giustizia e di perequazione.

Faccio mie le raccomandazioni rivolte dai senatori proponenti, i quali hanno affermato che il Parlamento approvando questa proposta di legge farà opera giusta e utile ad un tempo. Di conseguenza, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di desistere da affermazioni di principio, che suonerebbero come un atto di ingiustizia nei riguardi di questa categoria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE PASCALIS. Debbo innanzitutto fare una considerazione di carattere generale e pregiudiziale: la nostra Commissione è portata un po' troppo sovente ad affrontare singoli aspetti e singoli problemi del più vasto problema ospedaliero italiano, mettendosi automaticamente nella impossibilità di arrivare ad una riforma coordinata.

L'esigenza di una riforma coordinata – che altre volte ci ha indotti a respingere o ad accantonare particolari soluzioni che a volte sembravano quasi preparate ad hoc per casi facilmente intuibili – l'esigenza di questa riforina, come dicevo, dovrebbe indurci anche questa volta quanto meno ad accantonare la proposta di legge che ci è stata presentata, in attesa di affrontare il problema generale.

A parte la questione pregiudiziale, debbo dire che io non riesco a trovare un motivo legittimo che possa giustificare l'approvazione di questo provvedimento. Le richieste della mia parte politica sono per un limite notevolmente inferiore, ma mi pare che anche l'orientamento dell'intero Parlamento italiano sia piuttosto diverso da quello che ha spirato la proposta di legge in esame, se, a proposito del collocamento in quiescenza degli artigiani, ha voluto stabilire un minimo di 60 anni di età.

Perciò, anche nel caso che la pregiudiziale non dovesse essere accolta, non vedo come potremmo andare, in questo caso particolare al di là dell'orientamento manifestato dal Parlamento in linea generale. Inoltre, nel caso che la Commissione dovesse oggi fissare a 60 anni di età il limite per il collocamento in quiescenza delle ostetriche capo degli ospedali civili, ritengo che dovremmo apportare anche un emendamento che garantisca a queste ultime un minimo di pensione.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Il nostro gruppo condivide le considerazioni testé svolte dall'onorevole De Pascalis, sia quelle che si riferiscono alla inopportunità di legiferare a singhiozzo e per di più in direzione contraria ai principi che tutti vogliamo sostenere, sia per quanto riguarda questo specifico provvedimento.

Anche se noi riconosciamo che la legge esistente, la quale stabilisce in 50 anni di età i! limite per il collocamento in quiescenza, è veramente inaccettabile ed ingiustificabile, tuttavia non possiamo accogliere la proposta di portare a 65 anni detto limite, perché ciò sarebbe contrario ai principì sociali e ai diritti della donna lavoratrice. È anche possibile che siano state le stesse interessate a farne richiesta, ma noi non possiamo cedere

di fronte ad interessi di carattere corporativo e per di più contraddittori.

Ora la preoccupazione che abbiamo è questa: considerato il limite di 50 anni e dato che l'ultimo concorso si è svolto nel 1952, noi pensiamo che ci siano delle ostetriche capo reparto le quali, se devono veramente andare in pensione a 50 anni o essere poste in stato di quiescenza subito, come vogliono fare gli ospedali, non raggiungeranno il minimo di pensione. Questa è una preoccupazione seria, a nostro avviso, perché non ci pare possibile che in Italia si possa andare in pensione senza aver maturato il minimo.

Al punto in cui siamo giunti, noi proporremmo due soluzioni. Fermo restando il principio di una più organica regolamentazione di tutto il problema riguardante la categoria delle ostetriche, si potrebbe lasciare per ora la legge così com'è approvando però anche una norma transitoria, con la quale si dovrebbe stabilire che le ostetriche vincitrici dell'ultimo concorso non possono essere allontanate dal lavoro senza aver maturato il minimo della pensione...

PRESIDENTE. Questo è un problema che esula dalla legge in parola. Occorrerà provvedere con un disegno di legge specifico.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Non crediamo che questa prima soluzione possa costituire un ostacolo insormontabile. Approvando la norma transitoria la proposta di legge potrebbe essere rapidamente approvata e subito trasmessa al Senato per la definitiva approvazione.

Come seconda soluzione si potrebbe aderire alla proposta avanzata dall'onorevole De Pascalis; ma in questo caso noi non ci sentiremmo di poter superare il limite di 60 anni, che del resto è quello degli artigiani. Noi vogliamo cioè che per lo meno si affermi il principio della peggiore situazione, quale è appunto quella degli artigiani.

PRESIDENTE. Onorevole Minella Molinari Angiòla, una norma transitoria non è un emendamento alla legge.

GENNAI TONIETTI ERISIA, Relatore. Vorrei chiedere un chiarimento tecnico. Qualora si decidesse di fare una norma transitoria, nel senso indicato dall'onorevole Minella Molinari Angiola, la conseguenza sarebbe che l'età pensionabile sarebbe addirittura quella dei 70 anni.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Come si sa, si tratta di 15-20 elementi, ed allora in questo caso si potrebbe decidere con una norma integrativa oppure permettendo loro di restare in servizio.

ROMANO BRUNO. A parte i rilievi nel merito che sono stati già fatti, desidero soprattutte prospettare una questione di principio. Non sono trascorsi neppure dieci giorni da quando il Ministro della sanità, sia al Congressó della F.I.A.R.O., al quale ha partecipato anche l'onorevole Gennai Tonietti Erisia, sia al Congresso dei medici ospedalieri, ha fatto delle dichiarazioni con le quali si è impegnato ad affrontare il problema ospedaliero nella sua interezza, ed eccoci oggi ad adottare dei provvedimenti « settoriali ». Se noi dovessimo approvare questo provvedimento, potremmo correre il rischio di avere domani una norma in contrasto con quella generale e di creare delle discordie interne anche rispetto ad altre categorie di persone (non parlo solamente del personale sanitario).

Onorevoli colleghi, noi dovremmo affrontare invece il problema nel suo complesso, evitando di andare avanti col sistema dei provvedimenti settoriali, i quali, anche se mossi da lodevole intento, corrispondono certamente ad interessi particolari. Il problema è vasto e noi preghiamo l'onorevole Sottosegretario di farsene interprete presso il ministro in modo che esso possa essere affrontato organicamente e con la massima urgenza. Soltanto in quella sede noi potremmo valutare tutte le situazioni giuridiche venutesi a creare in alcuni settori sanitari, compresa questa categoria di professioniste che certamente ha diritto alla tutela nella forma migliore.

Quindi, senza entrare nel merito, io mi dichiaro contrario all'approvazione di questa proposta di legge.

SORGI. Anche io concordo sulla necessità di evitare provvedimenti settoriali. Non si può andare avanti con provvedimenti frammentari che servirebbero soltanto a creare squilibri difficili ad eliminarsi. Mi permetto far osservare che il provvedimento non affronta il problema dell'intero settore, ma soltanto una parte di esso. D'altra parte, non posso dichiararmi favorevole alla proposta De Pascalis perché non mi sembra possibile accumulare tutti questi provvedimenti.

Per quanto riguarda l'età pensionabile, sono del parere che non si dovrebbe superare il limite dei 60 anni. È vero che le ostetriche vengono equiparate in un certo senso ai sanitari, ma dobbiamo tener presente che negli ospedali esiste anche altro personale femminile. Se, per esempio, noi guardiamo alle infermiere diplomate, possiamo concludere che esse potrebbero benissimo essere equiparate alle ostetriche. Il problema tuttavia non ri-

guarda la categoria delle ostetriche comunali in quanto esse hanno uno *status* diverso. Infine, c'è da tener presente quella categoria di ostetriche che rimane in ospedale soltanto per due bienni consecutivi. In questo caso si creerebbe una situazione veramente caotica

Concludendo, propongo in via principale che si riesamini tutta la materia riguardante le ostetriche ospedaliere, ed in via subordinata che per lo meno non si superi il limite dei 60 anni.

CERAVOLO MARIO. Onorevoli colleghi, il provvedimento riguarda un gruppo di professioniste e vuole avere la natura di legge integrativa. Credo che il principio generale cui si ispira il provvedimento non dovrebbe essere inficiato se noi apportassimo al testo questo unico emendamento: « Le ostetriche capo di ruolo degli ospedali già in servizio... »:

In sostanza io desidererei che si modificasse il principio secondo il quale anche le giovani partecipanti ai concorsi che verranno banditi dopo l'approvazione della legge che stiamo per approvare, abbiamo diritto di arrivare ai 65 anni di età, evitando così di interrompere a metà strada quel diritto al limite dei 65 anni acquisito proprio in virtù del capitolato del concorso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GENNAI TONIETTI ERISIA, Relatore. Rispondo ad alcune osservazioni fatte con tanta passione da chi ha creduto che noi si volesse affrontare il problema ospedaliero in tutta la sua importanza e grandezza. Vorrei poter convincere la Commissione che, questo di cui ci stiamo occupando ora, non è il grosso problema ospedaliero, ma un semplice tentativo di realizzare una pereguazione tra una categoria di lavoratrici con altre che prestano egualmente la loro opera negli espedali. Le stesse parole dette dall'onorevole Ministro a Palermo ed a Napoli relativamente alla questione ospedaliera vanno in effetti molto al di là di questo problema che ha carattere puramente contingente, ma che richiede una soluzione immediata, una soluzione che potrebbe facilmente venire adottata senza nuocere a nessuno e senza mettere in pericolo la eventuale grande riforma che tutti attendiamo.

È stato già detto da parte mia e da parte di qualche altro che vi è attualmente un determinato numero di persone che aspetta con ansia l'approvazione di questo provvedimento per non correre il pericolo di essere collocato in stato di quiescenza senza quel minimo necessario di cui si parlava prima. Se anche per questo vogliamo aspettare che si attui prima la grande riforma ospedaliera significherà voler prendere in giro la categoria delle ostetriche e, francamente, non mi sento di dare a questa povera gente una risposta del genere. Se avessi avuto intenzione di far questo lo avrei potuto già fare al Congresso di Palermo.

Approvando la norma secondo la quale le ostetriche vengono esentate dal servizio non appena hanno raggiunto il minimo di pensione, ciò comporterebbe che alcune supereranno il 65° anno di età prima di raggiungere questo minimo, il che non mi sembra giusto.

MESSINETTI. Vorrà dire che erano già vecchie quando hanno deciso di incominciare a lavorare.

GENNAI TONIETTI ERISIA, Relatore. Il problema delle ostetriche non è un problema di ragazzini di 18-20 anni; è un problema di donne di 40-50 anni e non è giusto esaminare la questione da un solo punto di vista. Cerchiamo di non creare delle situazioni che portano in sé delle ingiustizie! Questa povera gente non ha un altro lavoro fuori dall'ospedale, come accade per i medici e non può, quindi, essersi messo da parte quel tal gruzzoletto che li tuteli dalla miseria. Io non posso assolutamente condividere l'osservazione fatta dall'onorevole Ceravolo perché essa comporterebbe veramente la concessione di un privilegio soltanto per alcune. A chi poi ha ricordato il discorso fatto dall'onorevole Ministro a Napoli, devo dire che il Ministro, semmai, si è mostrato favorevole alla proposta di legge.

Alla luce di queste considerazioni vorrei pregare la Commissione di non apportare modifiche alla proposta di legge oggi al nostro esame e che i colleghi senatori di tutte le parti politiche hanno già approvato al Senato riconoscendo che il problema richiede una soluzione immediata (sebbene non è stato impostato così come sarebbe stato se me ne fossi occupata io). Non ci mancherà certo la possibilità, in un secondo momento, di rivedere il problema in un quadro più completo. Sappiamo tutti che la materia va rivista, ma per il momento, in attesa appunto di questa revisione, possiamo benissimo approvare la proposta di legge che stiamo esaminando senza pregiudicare niente e nessuno. Ciò allo scopo di salvare il diritto al lavoro di un determinato numero di persone che confida tan-

to in questo provvedimento legislativo, riservandoci poi, come ho già ripetutamente detto, l'approvazione delle altre norme le quali risolveranno in modo permanente e completo l'intera questione. Vorrei perciò pregare quei colleghi che hanno proposto di fissare il limite di età a 60 anni di lasciare il provvedimento così com'è, anche in considerazione del fatto che molto spesso le ostetriche si ritirano dal lavoro molto prima. A chi poi mi ha opposto questa eccezione, desidero ribadire che non è esatto sostenere che il Parlamento italiano non fa leggi per singole categorie: le fa. Perché dovremmo proprio oggi irrigidirci e non venire incontro a queste persone che in fondo meritano tutta la nostra considerazione?

DE MARIA, Sottosegretario di Stato per la sanita. Devo far innanzitutto presente che la proposta di legge in esame non è di iniziativa governativa, ma parlamentare. Infatti essa è stata presentata da senatori dei diversi settori politici, senatori del partito di maggioranza e senatori della opposizione.

È evidente che la proposta di legge in discussione non ha per oggetto una innovazione sostanziale di tutto l'ordinamento ospedaliero, ma, come è stato rilevato da diversi colleghi, una specie di sanatoria nei riguardi di una particolare categoria di lavoratrici, le quali non riescono a maturare il diritto alla pensione fino a che permane la disposizione del secondo comma dell'articolo 18 della legge del 30 settembre 1938, n. 1631 che recita testualmente: « Le ostetriche capo possono rimanere in carica fino al 50° anno di età ». È fine essenzialmente umanitario quello che ci proponiamo di raggiungere con l'approvazione di questa proposta di legge.

Ciò premesso, mi permetto di ricordare ai colleghi che il Parlamento italiano, e questa Commissione in particolare, ha sempre tentato di prorogare il limite di attività lavorativa nei vari settori in cui si esplicano attività diverse, anziché restringerle; il che risponde anche ai criteri della medicina moderna. È naturale che, attraverso la lotta che con tanta forza abbiamo condotto contro le numerose malattie infettive, si sia elevato il limite lavorativo che è diventato di gran lunga superiore a quello di prima: ebbene il legislatura non può non tenere conto di questo aumento della vita lavorativa. Sempre per tale ragione noi abbiamo prorogato di cinque anni (e si parla di aumentarlo ancora) il termine per la partecipazione ai concorsi. Ripeto quindi che sono del parere di approvare questa proposta di legge perché, se dovesse rimanere in vigore l'articolo 18 della legge del 30 settembre 1958, questa categoria rimarrebbe del tutto pregiudicata nelle sue aspettative, e ciò non è giusto. L'opera di giustizia (che è poi quella che deve sempre ispirare il nostro operato) si compie approvando e non respingendo questa proposta di legge. È stato detto che verrà presentato un provvedimento per la sistemazione di tutto il problema ospedaliero e che non è necessario, in attesa appunto di questa sistemazione, fare una eccezione per le ostetriche capo. Ma voi ed io che abbiamo esperienza di vita parlamentare sappiamo che non sempre le buone intenzioni possono estrinsecarsi, nei limiti di tempo proposti, in fatti concreti. Certo dobbiamo essere ottimisti e guai se non lo fossimo! Comunque, a conforto della mia richiesta di approvare e subito la proposta di legge in esame, vi ricordo quanto tempo occorse prima di approvare la proposta di legge Capua-De Maria: ben otto anni! Lo sappiamo tutti che in questo momento esiste al Senato una proposta di legge per un riordinamento giuridico del personale sanitario ed in particolare dei medici; ma, in attesa di rivedere tutta la posizione del personale ospedaliero sarebbe dannoso in questo momento non rendere giustizia ad una categoria che non può aspettare oltre.

Noi dobbiamo legiferare secondo l'interesse e l'utilità del momento. Domani, poi, faremo altri passi avanti.

Il Governo perciò è favorevole alla proposta di legge: comunque si rimette al parere della Commissione, tanto più che la proposta è di iniziativa parlamentare.

CAPONI. Onorevole Presidente, mi consenta una necessaria precisazione.

Il sottosegretario ha sollevato una questione di principio ed io penso che proprio in omaggio alla questione di principio sollevata non si possa approvare la proposta di legge.

Il Governo, in sostanza, riprendendo una tesi che si va diffondendo in determinati ambienti, sostiene che, essendo aumentato il limite medio della vita dell'uomo, sia opportuno spostare anche il limite dell'età pensionabile. Io non sono di questo parere. Se la vita dell'uomo è in aumento, ciò non ci autorizza a far sì che l'uomo arrivi alla vecchiaia lavorando, cioè al limite estremo delle sue forze. A me sembra, invece, che noi dovremmo fare in modo che l'uomo arrivi piuttosto riposato alla vecchiaia.

Per questi motivi la nostra parte propone il rigetto della proposta di legge.

PRESIDENTE, Do lettura di un ordine del giorno presentato dall'onorevole De Pascalis:

« La Commissione XIV, in sede di discussione della proposta di legge n. 1483, tenuto conto delle necessità che il problema delle carriere degli organici del settore sanitario sia esaminato su un piano organico, delibera di non passare agli articoli, auspicando che da parte del Governo venga immediatamente presentata una norma transitoria che autorizzi il mantipemento in servizio per le ostetriche che, sulla base della legge attuale, non avessero raggiunto il periodo minimo pensionabile, e che al più presto venga presentato il progetto di riorganizzazione generale ».

Qualche collega ha già chiesto la parola per esprimere il proprio pensiero sul suddetto ordine del giorno: sono stato però informato che in Assemblea, sono in corso delle votazioni per cui sono costretto a rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduța termina alle 19,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENȚARI
Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI